

DPI 2° ROUND: stigmatizzati gli handicappati

Si spalancano scenari di discriminazione verso le persone handicappate, perché si dirà: **“non dovrebbero più esistere”**.

IL 5 GIUGNO VOTEREMO IL REGOLAMENTO DI APPLICAZIONE DELLA LEGGE SULLA DIAGNOSI PREIMPIANTO (DPI) CHE, RISPETTO ALLA VOTAZIONE DEL 14 GIUGNO 2015, IL PARLAMENTO HA ESTESO A TUTTI COLORO CHE UTILIZZANO LA FECONDAZIONE IN VITRO E NON PIÙ SOLO AD UNA CASISTICA RISTRETTA DI PORTATORI DI MALATTIE GENETICHE RARISSIME.

di DANTE BALBO

Ci sono due percorsi che la società occidentale va perseguendo, molto più simili di quanto s'immagini e che orienteranno il pensiero e costruiranno una società a misura d'uomo o una realtà in cui

l'uomo è profondamente deformato nella sua essenza. Tutti e due questi cammini sociali sono caratterizzati da una progressione in cui il mutamento non è stato né improvviso, né traumatico. Vediamoli in parallelo, in 5 punti fondamentali, anche se non sono esattamente contemporanei: **HANDICAP vs PROCREAZIONE ASSISTITA.**

HANDICAP

1 Il primo sentiero riguarda l'idea di persona con difficoltà di qualche genere, fisica o psichica, che è passato per la definizione di minorato.

2 Il minorato è diventato handicappato, sia per la sua migliore apparenza con il termine inglese, sia per sottolineare che l'handicap (un peso messo ai cavalli più bravi per permettere a tutti di correre con opportunità simili), riportava la difficoltà come tale e non come semplice mancanza.

3 L'handicappato è diventato disabile, sottolineando nell'abilità, e non nella persona, il limite.

4 Il disabile è diventato diversamente abile, mettendo in evidenza le sue risorse indipendenti dal grado di difficoltà o comunque da esso non escluse.

5 La lotta per l'integrazione dei diversamente abili si è fatta coscienza sociale, impegno civile e statale, conquistando sempre maggiori spazi di autonomia per loro.

Paradossalmente queste due linee, che sembrano divergenti, vanno nella stessa direzione: l'esclusione del disagio e della sofferenza, l'accettazione dell'individuo se risponde solo a certi criteri, veri o presunti. Nel caso dell'integrazione dei diversamente abili, significa rimuovere le difficoltà dietro una patina di uguaglianza ipocrita, perché ad esempio se una persona non ha le gambe per camminare, la sua diversa abilità si potrà manifestare solo se avrà accesso reale agli spazi ove le ruote della sua sedia potranno muoversi e anche allora dovrà in parte dipendere da altri. Da un lato è profondamente vero che vi sono diversità di risorse e non sono necessariamente limitate dalla condizione di malattia, ma il linguaggio non è casuale e tende in questo caso ad eliminare l'attenzione a quei problemi che comunque rimangono da affrontare quan-

do vi sono difficoltà importanti. L'altro modo di negare i problemi oppure di tentare di controllarli alla radice è evitare che nascano, letteralmente. Se per l'handicap l'equilibrio fra integrazione e negazione è flessibile, per cui si è visto un progressivo miglioramento delle conoscenze reciproche fra la maggioranza normodotata e i portatori di difficoltà, in questo secondo caso l'evoluzione delle leggi sta portando ad una trasformazione importante del tipo di società che andiamo costruendo. Se due genitori accolgono un bambino con handicap, sapendo che avrebbe potuto nascere con qualche difficoltà, la trisomia 21, per esempio, ci si potrà domandare perché

mai la società intera dovrebbe farsi carico di una scelta privata, un po' come si è fatto finora parlando della possibilità di fare figli lavorando. La Svizzera è uno dei paesi con la protezione della famiglia e della sua possibilità di sviluppo peggiori d'Europa e questa legge sulla diagnosi pre-impianto che nella sua versione parlamentare estende la possibilità a tutte le coppie, si muove nella stessa direzione di trasformazione della maternità e paternità in un fatto privato e individuale. Una società che esclude gli ultimi, che scarta i diversamente abili è degna di essere chiamata civile? ■

PROCREAZIONE ASSISTITA

1 Dall'altra parte il processo riproduttivo è stato alterato, rispetto alla sua manipolazione, anzitutto separandolo dalla funzione sessuale, che è stata liberata dal vincolo della procreazione.

2 La procreazione è diventata possibile almeno in parte fuori dal corpo di una madre, consentendo alle madri di avere figli anche senza un legame effettivo con qualcuno.

3 La fecondazione è diventata eterologa in tutti i sensi, cioè si dà il caso di due donatori, una madre portatrice per un'altra o una coppia etero o omosessuale.

4 Il prodotto del concepimento artificiale o non, è diventato oggetto di selezione, per garantirne una buona qualità, così da evitare inutili sofferenze alle figure parentali e al nascituro.

5 La prevenzione di danno collaterale conseguente a nascite indesiderate o a concepimenti inopportuni si è sviluppata sui due fronti, quello dell'aborto liberalizzato e quello della diagnosi sempre più precoce.